



Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Catania

Care Colleghe e cari Colleghi,

il momento emergenziale ancora in corso e le misure di protezione dal Covid 19 acuiscono sempre più le criticità della nostra attività professionale, avvertite da larga parte dell'Avvocatura italiana.

Ne sono dimostrazione le manifestazioni di protesta, promosse recentemente in alcuni Fori da gruppi spontanei di Avvocati, e preannunziate anche a Catania.

Il Consiglio dell'Ordine - pur nel rispetto delle opinioni di ciascuno degli iscritti e nella comprensione del disagio manifestato dai Colleghi - non parteciperà a tale iniziativa, anche perché l'Organismo Congressuale Forense, con delibera del 10/05/2020, ha già deliberato lo stato di agitazione dell'Avvocatura italiana, le cui motivazioni, di ampio respiro, comprendono pure le ragioni della manifestazione promossa in sede locale. L'esperienza insegna che il frazionamento delle proteste indebolisce l'azione unitaria dell'Avvocatura e l'autorevolezza di CNF ed OCF, nelle cui posizioni questo Consiglio, e l'Avvocatura catanese, si sono da ultimo ritrovate con la compatta adesione di civilisti e penalisti all'astensione dalle udienze del giorno 06/03/2020.

In questo momento, compito prevalente del Consiglio è quello di risolvere - o, quantomeno, attenuare - le difficoltà nelle quali versiamo tutti noi, specie i Colleghi più giovani, maggiormente colpiti dalla c.d. *giustizia sospesa*. In tale funzione si concretizza il dovere di responsabilità che ha sempre guidato l'azione del Consiglio - ma, particolarmente, in questi ultimi tre mesi - con impegno e dedizione esclusiva da parte di tutti i Consiglieri che hanno condiviso ed approvato le principali scelte e strategie per tutelare l'esercizio della nostra professione.

Apprendiamo dal Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità che, superata la curva di picco dell'infezione, ci troviamo oggi nella parte di discesa ed in una fase di controllo dell'epidemia che richiede particolare attenzione nel monitoraggio e capacità di risposta sanitaria ad eventuali focolai, e ciò anche a seguito della ristabilita mobilità tra regioni e verso gli stati dell'Ue; è noto, altresì, che i Palazzi di Giustizia sono considerati, dopo gli Ospedali, i *cluster* di maggior rischio per la diffusione di focolai infettivi.

Malgrado queste notizie non siano del tutto incoraggianti, e non autorizzino ad alimentare illusioni sulla possibilità di *riapertura*, è auspicio di tutti che gli Uffici Giudiziari e le Cancellerie possano riprendere a funzionare a pieno regime perché senza l'attività degli Avvocati muore la giustizia e, con questa, il Paese. Trattasi, però, di decisione non dipendente dalla volontà del COA né da quella dei Capi degli Uffici Giudiziari, ma condizionata dalle determinazioni del Ministro della salute, del Ministro della giustizia e dal Dipartimento della funzione pubblica.

Nei confronti di queste autorità, il Consiglio Nazionale Forense e l'Organismo Congressuale Forense hanno già rivolto decisi interventi di protesta, da ultimo, appunto, con la citata delibera OCF del 10/05/2020, di proclamazione dello stato di agitazione, situazione che il Consiglio segue direttamente attraverso il proprio delegato distrettuale.

D'altra parte è sin troppo evidente che la realtà catanese, sia dal punto di vista logistico che numerico, non è paragonabile a quella di altri Fori (come, ad esempio, Caltanissetta), dotati di ampi ambienti, di minor numero di iscritti nonché di un numero molto inferiore di contagi rispetto a quello di Catania.

A tal proposito, sappiamo bene che i locali degli Uffici Giudiziari catanesi sono inadeguati, specialmente in questo particolare momento, ad accogliere l'enorme numero di Avvocati, Magistrati, personale amministrativo ed, in genere, tutti coloro che, ogni giorno, avrebbero

necessità di accedervi; per tale ragione è ancora indispensabile, da un lato, contingentare gli ingressi e, dall'altro, ridurre le presenze dei dipendenti di cancelleria nel numero previsto dalle verifiche sanitarie.

Sin dall'inizio della fase emergenziale, il Consiglio è stato impegnato, con cadenza quotidiana, nelle interlocuzioni con i Capi degli Uffici che, pur nella complessità di dialogo, hanno portato a risultati positivi, come la concertazione delle linee guida di Tribunale e la sottoscrizione dei protocolli con la Corte di appello. In entrambi i casi il Consiglio ha partecipato ai tavoli di discussione con autorevolezza, competenza e disponibilità, apportando contributi di decisivo rilievo. Abbiamo sempre assicurato vicinanza ai nostri Colleghi, e continueremo a garantirla, sino al ripristino della normalità, lavorando senza proclami, ma con impegno e concretezza e con equilibri e toni consoni all'istituzione. Non ci sfuggono le lamentele e siamo consapevoli che i risultati conseguiti possano ancora migliorare. I Consiglieri che compongono l'Osservatorio degli uffici giudiziari, ricevute le segnalazioni di ritardi o di altre disfunzioni, si attivano sempre, nell'ambito delle proprie prerogative, per valutare e risolvere il problema, con soddisfazione del Collega interessato.

Le linee guida del Tribunale, per i settori civile e penale, hanno costituito un primo strumento utile per affrontare la *fase due*. Tuttavia, è sembrato subito chiaro come l'efficacia del documento, contenente modalità operative appropriate alla peculiarità del periodo emergenziale, sia attenuata nell'applicazione pratica e giornaliera dalle criticità riscontrate.

Per tali ragioni, sabato 30/05 si è tenuto un incontro con il Presidente del Tribunale e, nel corso dei colloqui, abbiamo rappresentato le difficoltà operative per individuare i necessari correttivi. Riteniamo, invero, che il confronto - senza preconcette contrapposizioni - resti l'unico mezzo confacente al COA; il solo modo per far sentire la voce degli Avvocati che, con animo propositivo, agiscono, quotidianamente, da protagonisti del sistema Giustizia. Soltanto con la disamina dei fatti e con i suggerimenti ragionevoli, si possono utilmente affrontare, e cercare di risolvere, le difficoltà di sempre, oggi, purtroppo, amplificate dal singolare momento.

In primo luogo, abbiamo sollevato l'insufficienza delle Cancellerie, sia in termini di organico che di mancato riscontro alle richieste degli Avvocati, richiedendo un ulteriore incremento di personale, pur nel rispetto della salute di tutti, e l'avvio di turni pomeridiani. Ad oggi – come riferito dal Presidente del Tribunale - il numero di addetti è pari al 65% dell'intero organico. Tale quota, come accertato dal responsabile della sicurezza e dall'ASP, in applicazione delle direttive sanitarie di distanziamento fisico, tuttora in vigore, costituisce il limite massimo di presenze possibili, in base agli angusti spazi degli uffici. I turni pomeridiani del personale amministrativo invece, secondo la normativa in vigore, possono essere prestati unicamente a titolo volontario e senza imposizione da parte del datore. Dunque, nei limiti delle presenze di volta in volta disponibili, abbiamo sollecitato di estendere la trattazione delle cause ed il ricevimento degli Avvocati anche alle ore pomeridiane.

Alla luce degli incoraggianti dati epidemiologici di questi ultimi giorni, nondimeno:

- Abbiamo caldeggiato una nuova verifica, da parte degli esperti, per rivalutare la compatibilità degli ambienti di lavoro, con un incremento ulteriore delle unità di cancellerie, e consentire l'accesso agli Avvocati senza restrizioni, tenuto peraltro conto che le linee guida del Tribunale sono adottate sino al 30 giugno 2020;
- Intendiamo incontrare i rappresentanti sindacali della categoria per sollecitarli, nell'interesse della collettività, ad incrementare i turni pomeridiani del personale di Cancelleria;
- Ci è stata assicurata la massima solerzia nell'evasione delle richieste degli Avvocati, che, si noti, è preferibile inoltrare con posta elettronica (potendosi così, in caso di ritardo, individuare la mail nel server di destinazione e consentirne il tempestivo riscontro).

- L'accesso dei praticanti alle Cancellerie è consentito con delega del *dominus*; la partecipazione alle udienze incontra i limiti del distanziamento e del numero dei difensori presenti in aula.
- E' stata accolta la richiesta di istituire un tavolo permanente di osservazione dell'andamento della giustizia civile e penale in questo periodo emergenziale. Tale attività sarà estremamente utile non solo per affrontare i prossimi mesi ma, anche, nella non auspicata eventualità che l'emergenza epidemiologica debba protrarsi oltre il 31 Luglio.
- Quanto alla trattazione dei procedimenti di competenza del Giudice di Pace (espressamente richiesta dal Consiglio), saranno i singoli Comuni, ove ha sede il relativo Ufficio e/o i Giudici referenti, a rappresentare, attraverso documentazione tecnica, l'idoneità dei locali in relazione alle previste misure sanitarie. E' stato anche richiesto di interpellare l'Amministrazione Comunale di Catania per verificare la disponibilità di nuovi locali per l'Ufficio del Giudice di Pace onde permetterne la riapertura in tempi brevi.

Abbiamo anche chiesto di valutare i risultati della prima applicazione delle linee guida al fine di evidenziare le criticità e di individuare gli specifici correttivi. Tale verifica sarà effettuata con la sistematicità richiesta dalla eccezionalità della situazione, che non trova precedenti nel passato. Ogni decisione assunta, pertanto, dovrà essere testata e valutata nella sua applicazione. Per questo è importante che gli Avvocati comunichino all'Osservatorio dell'Ordine tutte le difficoltà riscontrate nell'operare al fine di poter rendere il sistema quanto più efficiente possibile.

Per quanto riguarda, specificamente, il **settore civile**:

E' stata individuata un'aula nella quale potere trattare *"in"* le udienze di separazione giudiziale. Il Consiglio, per questo periodo emergenziale, ha messo a disposizione, per due giorni a settimana, la propria biblioteca per riprendere la celebrazione delle udienze anche in presenza di più parti, come, ad esempio, le udienze presidenziali per le separazioni consensuali.

Per quanto riguarda le trattazioni scritte dei procedimenti, abbiamo riferito il nostro disagio per l'adozione di provvedimenti contenenti, per il deposito dei c.d. preverbali, termini ed, addirittura, orari, diversi l'uno dall'altro; nonchè, i ritardi di alcune Cancellerie nell'apertura delle buste telematiche. Sul punto si è quindi concordato di riesaminare, quale correttivo alle linee guida, la proposta già formulata dal COA, che prevedeva, nelle cause a trattazione scritta, un termine per il deposito del preverbale unico per tutti i procedimenti.

Per incentivare il numero dei procedimenti da trattare, si valuterà anche la proposta di introduzione delle prime udienze ordinarie, con la previsione di tutte le garanzie per il diritto di difesa.

Per quanto riguarda il **settore penale**, sono stati affrontati, tra gli altri, i seguenti punti:

- Le linee guida prevedono che i procedimenti siano *"individuati con il numero di ruolo"* (*"Per consentire agli Avvocati di avere tempestiva notizia dei processi che, in ogni udienza, non saranno trattati, ciascuna sezione, con congruo anticipo e comunque entro cinque giorni prima della data di udienza, trasmetterà all'Ordine degli Avvocati l'elenco dei processi che per ogni udienza saranno rinviati e non trattati, individuati con il numero di ruolo. Il predetto Ordine provvederà ad inserire detto elenco all'interno del sito; almeno tre giorni prima della data di udienza. Le date e gli orari di rinvio saranno successivamente confermate o comunicate con pec dalle cancellerie"*).

Secondo tali disposizioni, alcune Cancellerie inviano per la pubblicazione, al Consiglio, l'elenco dei processi con il numero di ruolo dibattimentale (R.G.). Per consentire una compiuta ed immediata conoscenza al Difensore (che, nell'ipotesi di prima udienza, può non conoscere il numero di ruolo dibattimentale), è stato previsto che le Cancellerie trasmettano al Consiglio il numero di Registro Generale Notizie di Reato (R.G.N.R.) e che inseriscano il nome del Difensore.

- E' stata ribadita l'importanza che le Cancellerie provvedano alla trasmissione al Consiglio, *"con congruo anticipo e comunque entro cinque giorni prima della data di udienza"*, dell'elenco dei processi che saranno rinviati. A fronte dei lamentati disservizi da parte di alcune Cancellerie, ci è stato garantito il rispetto accurato di tale previsione.
- In ordine alla mancata specificazione, in alcune pec inviate agli Avvocati, dell'orario di celebrazione del processo, e dal Consiglio prontamente segnalate, abbiamo ricevuto rassicurazione sul pieno rispetto dell'indicazione oraria (*"I processi saranno trattati ad orari per ciascuno specificati; è fatto obbligo a tutti la massima puntualità nella presenza in aula. Le cancellerie provvederanno ad inviare alle parti, con congruo anticipo e, comunque, entro tre giorni prima della data di udienza, le comunicazioni relative ai processi che, si presume, potranno essere trattati, con indicazione del giorno e dell'ora di udienza"*).
- Sono state sottolineati al Presidente del Tribunale - affinché predisponga opportuni accorgimenti
- episodi di mancato coordinamento, nel plesso di via Crispi, tra le disposizioni impartite dai Magistrati e le comunicazioni dettate al personale di vigilanza che disciplina l'accesso degli Avvocati e degli altri soggetti (quali, ad esempio, i testi).
- Si è messa in evidenza la necessità che riprenda la trattazione dei processi assegnati ai GOT, sia pure con criteri specifici di svolgimento, anche con udienze pomeridiane. Sul punto ci è stato, però, rappresentato che la proposta, allo stato, non è compatibile con le misure di distanziamento, considerato il prevedibile affollamento delle aule e degli spazi di attesa, nonché, soprattutto, per la già evidenziata carenze del personale di Cancelleria.

Care Colleghe e cari Colleghi, mi sono volutamente dilungato anche per delineare i più recenti interventi attuati dal Consiglio e renderne doverosa informazione a tutti Voi. Credo che il Consiglio, in questo momento, abbia ottenuto tutto ciò che, ragionevolmente, avrebbe potuto ottenere ma le nostre iniziative proseguiranno nella prospettiva di conseguire ulteriori risultati sino al ripristino delle normali condizioni di lavoro.

Catania, 1 giugno 2020

Avv. Rosario Pizzino
Presidente Ordine Avvocati Catania

